

Data Stampa 0006901

Data Stampa 0006901

**Taglio Irpef
e tredicesime
cercano spazio
nella manovra**

—Servizio a pag. 5

Appuntamento nella prossima manovra per taglio Irpef e Flat Tax sulle tredicesime

60mila

TETTO DI REDDITO

Potrebbe essere alzato da 50 a 60mila euro il tetto su cui si applica l'aliquota del 33%

IL TRAGUARDO
L'obiettivo conclusivo
resta l'elaborazione
del Codice tributario
nell'ottica di favorire
la certezza del diritto

Le prospettive

**Gli interventi per ridurre
il prelievo sono legati
alle risorse disponibili**

La delega fiscale chiude i battenti. Ma non del tutto, come testimonia anche l'atto di indirizzo per le priorità politiche 2027 del ministero dell'Economia (si veda l'altro articolo in pagina). Scade oggi, infatti, il termine di prima attuazione della legge per la riforma del sistema tributario (legge 111/2023) con cui tre anni fa il Parlamento ha dato mandato al Governo di ristrutturare, riordinare e innovare il bulimico e disordinato ordinamento tributario italiano. La scadenza segna uno spartiacque decisivo per i principi che non hanno trovato alcuna attuazione. A cominciare dai temi su cui c'era una forte ambizione e spinta riformista come la tassazione delle rendite finanziarie, il riordino del gioco fisico, il graduale superamento dell'Irap e il restyling delle aliquote Iva applicate ai diversi panieri di beni e servizi (si veda «Il Sole 24 Ore» del 6 agosto). Senza una prima attuazione, infatti, non sarà possibile intervenire con i decreti correttivi. Decreti che sia il Governo in carica sia il nuovo che si insedierà dopo le elezioni politiche del prossimo anno potranno adottare entro fine agosto 2028.

Il problema, però, non è certo di volontà, considerando che l'intenzione del viceministro dell'Econo-

mia Maurizio Leo era quella di «coprire» tutto il campo della riforma con l'attuazione, ma si è trovato a fare i conti con i ristretti saldi di finanza pubblica che nei fatti hanno obbligato lui e il governo a procedere con interventi low cost e soprattutto con un low budget, considerando che tutte le coperture sono arrivate dallo stop all'Ace (l'aiuto alla crescita economica) per la capitalizzazione delle imprese. E quindi i 29 decreti attuativi (comprendendo anche gli 8 Testi unici che saranno in vigore dal 1° gennaio 2027) rappresentano il massimo sforzo possibile nella situazione data.

La continuità sull'Irpef

Eppure per la delega fiscale si può mutuare dal linguaggio sportivo il motto che «non è finita se non è finita». Per tutta una serie di motivi che proviamo a vedere di seguito. Partiamo da un concetto di continuità che giocoforza guarda alla prossima legge di Bilancio. Tanto che la manovra potrebbe tramutarsi in una sorta se non di tempo supplementare almeno di recupero della delega. Se è vero che il primo input della legislatura al taglio dell'Irpef con la riduzione da quattro a tre aliquote è arrivato proprio da uno dei decreti delegati (Dlgs 216/2023), ora si tratta di chiudere quel percorso che ha visto prima ridurre da 4 a 3 scaglioni per poi stabilizzare la misura e successivamente ridurre la seconda aliquota dal 35% al 33 per cento. Non è un mistero che la priorità di Governo e maggioranza sia quella di estendere

lo scaglione proprio della seconda aliquota dagli attuali 50mila a 60mila euro di reddito. Lo scoglio principale (come, del resto, è stata tutta la partita della riforma) è rappresentato dal costo della misura stimato in 2,7 miliardi di euro. C'è, però, un'altra considerazione connessa: l'intervento produrrebbe un risparmio fiscale dai 100 ai 900 euro annui tra 51mila e 59mila euro di reddito per poi attestarsi a 1.000 euro dai 60mila euro in su. Quindi a conti fatti nel picco massimo si tratterebbe di meno di 100 euro al mese e con un'incidenza del risparmio sul reddito che arriverebbe fino a un picco dell'1,7 per cento. Senza dimenticare poi che l'effetto «trascinamento» arriverebbe anche sui redditi più alti, se non si intervenisse con un meccanismo di sterilizzazione come già fatto dall'ultima manovra per evitare l'effetto della riduzione di due punti della seconda aliquota per i redditi oltre i 200mila euro.

Ma non è l'unica soluzione allo studio sull'Irpef perché nel dossier sono in corso valutazioni anche sull'ipotesi di limare ancora la prima aliquota, quella attualmente al 23% fino a 28.000 euro di euro. Con un



punto in meno si potrebbe arrivare a ottenere un vantaggio annuale massimo sopra i 200 euro e soprattutto si avvantaggerebbe una platea più ampia di contribuenti a fronte di un costo stimato di 1,5 miliardi.

La Flat Tax sulle tredicesime

C'è poi un altro tema rilanciato dal presidente della commissione Finanze della Camera, Marco Osnato (Fdi), che è stato messo nero su bianco proprio nella delega fiscale: la tassazione con un'imposta sostitutiva (una Flat Tax) sulle tredicesime. Una modalità per alleggerire il prelievo sui redditi più bassi. Con un'aliquota al 15% per i redditi fino a 15mila euro l'operazione costerebbe mezzo miliardo. Ma Osnato ha ammesso come possa rivelarsi «un investimento da fare» una sostitutiva al 10% alzando ulteriormente la soglia di reddito. Del resto, il tentativo di alleggerire il carico fiscale in occasione del periodo natalizio era stato già «messo a terra» nel 2024 con il bonus una tantum di 100 euro per i lavoratori dipendenti con reddito fino a 28mila euro e con almeno un figlio fiscalmente a carico: misura che era stata adottata proprio in attesa «dell'in-

roduzione del regime fiscale sostitutivo» previsto dalla delega fiscale. Ecco perché ora la manovra rappresenta l'extra time per realizzare e dare continuità a una misura pensata nella riforma fiscale per abbattere il prelievo sui lavoratori dipendenti e consentire così un maggiore potere d'acquisto, sostenendo la domanda in occasione delle festività natalizie.

Attuazione di secondo livello

Il cantiere della delega, però, guarda anche oltre alla manovra. Prima di tutto perché va portata a termine l'attuazione di secondo livello. Al 30 giugno scorso il tasso di decreti ministeriali o provvedimenti delle agenzie fiscali aveva superato quota 70 per cento, ma il prossimo contatore dovrà giocoforza considerare che prima di Ferragosto sono approdati in «Gazzetta Ufficiale» altri tre decreti delegati: Dlgs 147/2026 (federalismo fiscale), 148/2026 (correttivo Omnibus) e 149/2026 (ordinamento della giurisdizione tributaria).

Il Codice tributario

Così come sullo sfondo resta il traguardo finale del Codice tributario.

La commissione ministeriale è a lavoro già dallo scorso anno, ma sicuramente non è stata aiutata dal cantiere ancora aperto della prima attuazione con decreti delegati e con i correttivi e sui Testi unici. L'ultima in ordine di tempo è di mercoledì scorso con l'introduzione nel Testo unico su versamenti e riscossione (Dlgs 33/2025), prevista dal decreto sulla proroga del taglia accise sul gasolio, del nuovo articolo 55-bis che introduce l'anticipo del 39% delle ritenute e delle imposte dovute dalla big del comparto energetico sui dividendi distribuiti e già deliberati.

Obiettivo certezza del diritto

L'obiettivo del viceministro Leo è comunque quello di arrivare quanto prima al Codice lasciando poi un margine temporale di decantazione prima dell'entrata in vigore perché la carta da calare sul tavolo, oltre a quella della riduzione del prelievo, è anche quella della semplificazione del sistema nella convinzione che la tanto evocata certezza del diritto possa favorire gli investimenti in Italia.

—M. Mo.

—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DOSSIER APERTI

60mila

Il secondo scaglione

Nel percorso di riduzione del prelievo Irpef avviato proprio con uno dei decreti attuativi della delega fiscale, lo step finale della legislatura potrebbe portare a un innalzamento del secondo scaglione (su cui si applica l'aliquota del 33%) da 50mila a 60mila euro. Il costo stimato della misura, che potrebbe portare a un risparmio massimo di 1.000 euro annui, è di 2,7 miliardi

15%

L'imposta sostitutiva

La delega fiscale (articolo 5) ha tracciato il solco per arrivare alla tassazione delle tredicesime con un'imposta sostitutiva. La misura non è stata attuata per mancanza di risorse, anche se nel 2024 è stato varato un bonus una tantum di 100 euro. Ora la manovra potrebbe riaprire il capitolo. Un'ipotesi circolata è di una flat tax al 15% sulle tredicesime per i redditi fino a 15mila euro